

La Signora Maria madre di Dio

DOVEROSE PREMESSE

Prima di cominciare a parlare di Maria tutti dovremmo avere l'umiltà di rileggere con attenzione quanto scrive, a suo riguardo, il Concilio Vaticano II nel numero 67 della *Lumen Gentium*. I padri conciliari esortano, in modo chiaro ed indiscutibile, «tutti i figli della Chiesa, perché generosamente promuovano il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine». Ma si affrettano ad invitare «caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualsiasi falsa esagerazione, come pure da una eccessiva ristrettezza di mente nel considerare la singolare dignità della madre di Dio».

Per avvicinarsi alla persona di Maria occorrono fede, senso della storia, equilibrio e molta prudenza e discrezione. Anche una grande devota mariana, quale è stata Teresa di Lisieux, ci ammonisce che «non si dovrebbe consentire che in chiesa si raccontino cose inverosimili su Maria. Una predica sulla santa Vergine, per portare frutto, dovrebbe mostrare la sua vera vita, quella che ci lascia intravedere il vangelo, non una vita immaginata».

Il biblista Alberto Maggi ci mette in guardia sul fatto che «per molti sembra quasi che della madre di Gesù si possa dire qualunque cosa purché serva ad esaltarla, ma a forza di dire che "di Maria non si dice mai abbastanza", manca forse il pudore di tacere».

Ancora la *Lumen Gentium*, sempre al numero 67, ci ricorda che «la devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimento, né in una vana credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo spinti all'imitazione delle sue virtù».

Uno dei più assidui devoti della Vergine, padre Massimiliano Kolbe, così sintetizza il suo amore: «Avvicinarmi a lei, sentirmi simile a lei, permettere che ella prenda possesso del mio cuore, che ella viva ed operi per mezzo mio».

L'ASSORDANTE SILENZIO DEL NUOVO TESTAMENTO

Chi va a ricercare tracce di Maria nel Nuovo Testamento resta profondamente deluso. Tra gli autori sacri sembra esistere la congiura del silenzio. Paolo, che pure è quanto mai grafoma-



© Mario Bogani

La devozione non consiste ne in uno sterile e passeggero sentimento, ne in una vana credulità. (LG 67)

ne nello scrivere, si limita ad un semplice accenno indiretto nella lettera ai Galati (4,4) quando precisa che Gesù è «nato da donna». Nelle lettere di Giovanni, di Giacomo, di Pietro e di Giuda il silenzio regna sovrano. Solo nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli si possono riscontrare alcuni accenni. Questo perché la fede della Chiesa delle origini non è incentrata sulla figura di Maria, ma su quella di Gesù. Solo amando e conoscendo il Figlio si arriva a scoprire la Madre.

Ribadisce Maggi non «ad Jesum per Mariam», ma «ad Mariam per Jesum», a Maria attraverso Gesù. Per avvicinarci in modo corretto all'affascinante figura della Vergine forse anche per noi, come per l'indimenticabile don Tonino Bello, è necessario togliere dal capo di Maria le innumerevoli aureole, fatte di sterile sentimentalismo che l'appesantiscono, per poterla contemplare in tutta la sua bellezza di donna comune e di madre esemplare, eccezionale non per i suoi innumerevoli privilegi, ma per la continua dedizione e per l'incrollabile fede, che neanche la morte fa venire meno, nel suo Figlio.

Tre mesi fa è stato pubblicato un libro di Corrado Augias e di Marco Vannini dal titolo *Inchiesta su Maria*. Il sottotitolo è al vetriolo e provocante: «La storia vera della fanciulla che divenne mito». Inaccettabile è la saccenteria sottesa a questa affermazione. È vero, però, che troppi devoti hanno contribuito a rendere un tale giudizio verosimile con le loro asserzioni perentorie e bislacche frutto di un fideismo acritico.

Troppo spesso si sente dire: «L'ha detto Maria!». Naturalmente le parole mariane non vengono desunte dalla Scrittura, ma dalle troppe apparizioni della Vergine. La Maria evangelica è terribilmente sobria di parole, mentre quella di certe apparizioni è eccessivamente verbosa. Penso che sia molto importante per ognuno di noi impegnarci seriamente a togliere la figura della Madre di Dio dalle spire di un devozionalismo soffocante ed avvolgente per restituirla al mondo della vera fede impregnata di Parola di Dio e di autentica conversione. Chi è veramente Maria? Cosa possiamo sapere di Lei attingendo alla storia ed alla Scrittura? A quali fonti possiamo attingere per agevolare la nostra conoscenza su di Lei? Quali errori dobbiamo evitare per non ridurla a semplice mito? Sono solo alcuni interrogativi a cui tenteremo umilmente di dare risposta nei prossimi incontri.

Bernardina Do Nascimento

redazione.rivista@ausiliatrice.net